

FRANCESCO MAZZOTTA

*Dall'acciaieria alla
fabbrica dei suoni*

L'officina artistica di Giovanni Tamborrino



INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di ENRICO GIRARDI	IX
<i>Prologo</i>	3
CAPITOLO 1	
Lo scultore della musica	5
Nomen Omen	7
I Feel Good	9
Fatti mandare dalla mamma	13
Volontà d'acciaio	16
Se Milano fa rima con Celentano	18
A tamburo battente	19
Ho un cerchione alla testa	22
Liuteria oggettistica	23
Elogio della lentezza (ma non troppo)	24
Il nomade del melodramma	26
Folclore, Stravinskij e Varèse	27
Gli esami non finiscono mai	29
A Colonia, da Caskel	31
«Scusi, quando inizia il concerto?»	34
Vita da hippie	36
Il tremore che segna la Bellezza	37
CAPITOLO 2	
Alla corte di Berio	40
Radicondoli	42
Berio tra le gravine	44
Donatoni, la difficoltà del comporre	46
Morricone e le voci segrete	49
Sylvano, l'outsider	50
Bologna, toccata e fuga	52
A tutta marimba	54

Musica, identità e territorio	57
CAPITOLO 3	
Matera 2019, un'esperienza che viene da lontano	59
Nostro signore della <i>phoné</i>	62
« Ma mi faccia il piacere! ».	64
Sulle tracce di Medea	66
L'Opera senza canto	67
Morganti, il mistero del teatro	68
Teatro d'opera o teatro di prosa?	71
Un Poe di suspense.	72
Un Festival nella Terra delle Gravine	74
Caro Berlinguer...	75
All'avventura!	77
Virgilio Sieni, gesti sonori	78
La metafora di Kafka	79
Abbandonarsi all'abbandono	80
Fine di un'esperienza.	82
Epos in rock	85
CAPITOLO 4	
Terzo Millennio	87
Eresie	90
Ali di pietra	92
Angeli nei cieli di Bari.	95
Precursore	98
I suoni del sacro	99
I peccati di vecchiaia.	103
L'arche-opera	105
Come si dice "Opera senza canto" in tedesco?	108
Capatosta	110
Shoah	113
Beatitudine.	114
Tamborrino in dub	116
Exit Mundi	119
I profeti di sventura	121
La fabbrica dei suoni	122
Mare Metallico	124
Drama concert	125
Epilogo	127
<i>Post-fazione</i>	130
<i>Ringraziamenti</i>	147

<i>Bibliografia</i>	149
CATALOGO DELLE OPERE DI GIOVANNI TAMBORRINO	151
OPERE STRUMENTALI	151
DANZA E TEATRO/DANZA	152
MAPPE GEOSONICHE-INSTALLAZIONI SONORE	153
TEATRO MUSICALE	153
ORATORI	157
COMPOSIZIONI SINFONICHE	158
LIBRI	158
CD	158
DVD	158
<i>Indice dei nomi</i>	159

PREFAZIONE

Non mi ricordo più come ebbi occasione di imbattermi nella musica di Giovanni Tamborrino. Erano gli anni Novanta, un periodo non esaltante – a dire il vero – per la nuova musica italiana, perché la pur necessaria tendenza di appropriarsi, in un certo senso “accademizzandoli”, degli esiti di almeno quattro decenni di straordinaria attitudine alla sperimentazione, aveva standardizzato alquanto la produzione, racchiudendola in un formulario di modi di fare dai quali era sempre fin troppo facile risalire alle (pur nobili) matrici. E di gran parte delle nuove, peraltro diligenti, voci che si affacciavano alla ribalta della scena musicale, non si faticava per nulla a ravvisare di chi fossero allieve, seguaci o continuatrici.

In tale panorama non poco manieristico, fortunatamente destinato a durare pochi lustri, ricordo bene però che l’ascolto della musica di Tamborrino rappresentò per me, allora giovane critico, uno *shock*. Il grado di originalità di quell’opera performativa, materica, gestuale, corporea, era più che elevato. E due cose mi colpivano in particolare. *In primis* che era musica che non si apprezzava studiandone le partiture – meri canovacci, invero – ma lasciandosi travolgere dalla sua fisicità così marcata; secondariamente, che bisognava ascoltarla lì, in quei luoghi, in quelle gravine di Puglia, respirando quell’aria, toccando quelle pietre, annusando gli odori di quella campagna. Come certi cibi o certi vini che perdono parte della loro essenza quando consumati altrove rispetto a dove sono prodotti, così quella musica denunciava una sorta di sacrale radicamento in quel contesto umano e paesaggistico.

Questa cultura, che nasce dal riconoscersi parte di una certa geografia e di una certa storia (quante vicende umane sono

paragonabili, in fondo, a quella del nostro musicista?), Tamborrino l'ha sempre portata con sé. Quando è salito al Nord, quando ha incontrato Luciano Berio, Carmelo Bene e via via tutti i maestri della musica e delle arti performative, quando ne ha eseguito in modo non meno originale le opere, come performer o come percussionista.

Inquieto per natura, Tamborrino ha poi seguito un proprio percorso umano e artistico tutt'altro che lineare. Senza replicarsi. Ha scritto pagine diverse tra loro per genere, stile, linguaggio e destinazione. Ha inseguito in vari modi – se poco o tanto convincenti è un bilancio che si farà magari in futuro – la possibilità di una comunicazione ad ampio raggio con il pubblico, o meglio, con i vari tipi di pubblico con i quali ha avuto a che fare. E sembra essere approdato in modo vieppiù esplicito a forme d'espressione che non prescindono da quel senso religioso di cui ha sentito accrescere in sé la necessità: forme ora liturgiche, ora laiche, che in ogni caso riflettono ancora quel senso del sacro di cui v'era traccia già così viva nella produzione degli esordi. Come per chiudere un cerchio ininterrotto.

Di questa lunga e articolata avventura in cui dimensione umana e artistica sono inscindibili, il presente volume di Francesco Mazzotta costituisce una testimonianza preziosa e necessaria. Necessaria perché, se è vero che l'arte di Tamborrino non “passa” attraverso dischi e partiture tanto quanto dal coinvolgimento fisico con l'ampio ventaglio delle sue sonorità, è vero anche che nessuno è stato testimone diretto, attento e partecipe di esse quanto l'autore di questo libro, in cui le tappe dell'avventura sono raccontate dettagliatamente, con uno sguardo attento, da un lato alle motivazioni del musicista, dall'altro al contesto umano, artistico e sociale con il quale quest'ultimo si è di volta in volta misurato. Preziosa perché, leggendo il libro, ci sembra di ascoltare le composizioni di Tamborrino attraverso le orecchie (e la fluida penna) del saggista. Che è amico di lunga data del musicista ma non per questo meno rigoroso nell'osservarne l'opera con l'opportuno sguardo critico.

ENRICO GIRARDI

PROLOGO

«Facciamo come Banksy?». Dalla cassettera affiorano decine, centinaia di partiture. Giovanni le sta delicatamente raccogliendo. E le sfoglia, una ad una, con accanto il figlio Andrea, studente di percussioni sulle orme del padre. «Tritacarte? Forbici? Va be', le bruciamo nel camino».

Dietro ad ogni pagina, ad ogni nota, ad ogni indicazione espressiva, c'è una storia. E nel lento passaggio di mano di ognuno di quei fogli, molti dei quali manoscritti e carichi di segni da sembrare graffiti, c'è la trasmissione di un sapere, di una conoscenza stratificatasi nel tempo. Di un artigianato della musica fuori dagli schemi.

Ogni tanto Giovanni punta l'indice per mostrare ad Andrea un passaggio, un'invenzione ritmica, la complessità di una frase, la bellezza del suono di una determinata combinazione strumentale. Hanno deciso di dedicare l'intera giornata al recupero di tutto il materiale scritto da papà in quarant'anni di attività artistica. Dante, il figlio maggiore, si è dato alla macchia. Ha fatto l'alba, una delle tante in *consolle* a produrre magie elettroniche da *club culture*.

Giovanni continua a sfogliare le partiture. Lo sguardo salta da una pagina all'altra. La musica gli risuona in testa come se stesse facendo *zapping* con il telecomando del televisore.

Andrea continua a scherzare. «Deciso! Le bruciamo nel camino. Le portiamo a casa e facciamo un bel falò».

«Intanto le raccogliamo, e poi decidiamo», gli risponde il padre con tono tutt'altro che divertito.

«Papà, dici sul serio?».

Ad Andrea, Giovanni potrebbe spiegare l'arte della distruzione, il diritto all'eutanasia e la precarietà della creazione, l'estetica del relitto, la questione della riconfigurazione dell'opera in Banksy. E di come la *Girl with balloon* triturrata abbia a che fare con il senso dell'arte nel nostro tempo, da cui prende spunto la decisione di mandare al macero tutte (o quasi) le partiture. Ma a Giovanni è sufficiente chiarire che vuol distruggere per non ripetere. A lui interessa il valore della performance, la sua pulsione vitale. L'opera come installazione. Oggi c'è, domani non c'è più. Anche in musica. Perché pensare di scrivere la storia oggi non ha senso. Bisogna prima di tutto imparare a conoscerla.

E, forse, vale la pena scoprire anche questa, di storia.

CAPITOLO 1

Lo scultore della musica

La storia che si racconta in questo libro è la storia di Giovanni Tamborrino, ex apprendista operaio dell'Italsider diventato uno scultore di suoni, un artigiano della musica che ha fatto della sua terra il proprio teatro. È la storia di un instancabile ricercatore che, con l'arte, ha risvegliato il mito assopito nelle gravine pugliesi, nutrendosi dell'indifferenza della sua gente in luoghi abitati dall'assenza. È la storia di un artista che ha colto il senso di una missione nella quale l'uomo diventa mezzo della volontà per realizzazioni più audaci.

Ma la volontà fatica molto di più ad affermarsi in una sperduta località di provincia. Soprattutto se questo luogo è governato da uno sconcertante nichilismo. Un ambiente molto diverso da quello nel quale è cresciuta la maggior parte dei mostri sacri della musica contemporanea. Questa è, infatti, la storia di un figlio del Sud diventato rapidamente uomo. E che solo con la maturità anagrafica ha potuto offrire un'occasione di rivelazione al proprio singolare talento.

Non è, quindi, la storia di un artista germogliato in una famiglia di musicisti e avviato agli studi di strumento sin da bambino, com'è accaduto, per esempio, a Luciano Berio o a Karlheinz Stockhausen, due padri dell'avanguardia che entreranno con modalità e pesi diversi nelle vicende umane e artistiche del musicista pugliese. Forse la storia di Tamborrino assomiglia più

a quella di Philip Glass, il compositore americano che a trent'anni tentava di sbarcare il lunario facendo il tassista a Manhattan.

Di sicuro, questa è la storia di chi ha sperimentato il mondo con una formidabile risolutezza. Determinazione che, nel caso specifico, prende il nome di tenacia meridionale. E che, per dirla con Honoré de Balzac, «fa prodigi quando tira dritto».

È sufficiente dare un'occhiata al paesino del Sud Italia nel quale Tamborrino è nato il 30 ottobre del 1954 e poi cresciuto, un piccolo centro della Murgia pugliese prosperato su memorie di roccia stratificata e diventata importante nel Sedicesimo secolo, quando si realizzavano raffinate stoviglie di maiolica non meno pregiate di quelle di Faenza, destinate all'*élite* borbonica, che si fece conquistare dai giochi cromatici di turchese, giallo e verde di queste splendide manifatture.

Laterza è in provincia di Taranto. Ma geograficamente, morfologicamente e antropomorficamente è più vicina a Matera, dove nel 1964 Pier Paolo Pasolini ha girato *Il Vangelo secondo Matteo*, in uno scenario antropico non molto diverso e medesimo rapporto con la dimensione ancestrale.

È il paesaggio, con il suo panorama capace di mescolare «tanta bellezza a un senso d'angoscia», nel quale l'autore di queste parole – un ragazzino dai folti capelli ricci, uno spirito inquieto e uno sguardo profondo – proietta negli occhi della gente la propria determinazione ad agire. E lo fa ponendo domande alle quali troverà risposte solo molto più tardi, quando scoprirà «l'umanesimo della pietra» e la consapevolezza della propria identità.

Tuttavia, sul volto già s'intravede l'impronta di una prosima maschera, dietro la quale il piccolo Giovanni cova una vocazione alla teatralità. Perché su quel viso brilla la luce di chi coltiva un sogno, sorretto da una volontà che vuole realizzarsi a ogni costo. E che, però, a queste latitudini deve compiere uno sforzo titanico. Anche attraverso l'arte.

CAPITOLO 2

Alla corte di Berio

La propensione alla ricerca ben presto conduce il musicista pugliese all'incontro chiave con Luciano Berio. Accade a Firenze, nell'ambito delle attività del Musicus Concentus, l'associazione fondata nel 1972 per diventare uno dei punti di riferimento delle avanguardie colte, ma vent'anni dopo oggetto di un vero e proprio *golpe* con un repentino passaggio al jazz sperimentale, fatto segnato da un memorabile concerto di Lester Bowie. È qui, dove il performer di Laterza tiene alcuni concerti, che avviene il primo contatto con il pioniere della musica elettronica.

Sempre a Firenze, nel 1987 Berio ha fondato Tempo Reale, centro di ricerca finalizzato all'investigazione delle possibilità di interazione tra strumenti acustici e sistemi digitali. Tamborrino telefona al maestro. E chiede di potergli esporre gli esiti delle proprie indagini. Berio è tutt'orecchi. E, per prima cosa, scrittura Tamborrino come uno dei due percussionisti per la prima mondiale di *Ofanim*, in quegli anni una delle opere più rappresentative del compositore ligure.

«Il primo approccio con Berio credo sia stato positivo», annota Tamborrino sul suo diario. Il debutto avviene il 26 giugno 1988, nell'anfiteatro sulla piazzetta ottagonale del Centro d'arte contemporanea Pecci di Prato, con lo stesso Berio direttore. Il testo, in ebraico, costituito da frammenti tratti dall'An-

CAPITOLO 3

Matera 2019, un'esperienza che viene da lontano

Sul *Corriere della Sera* Goffredo Buccini ha lanciato un allarme: il pericolo di “Alberobellizzazione” di Matera, tra l'altro paventato da molti operatori locali mentre la città sta affrontando la sfida del 2019. Certo, Matera è molto cambiata rispetto a quando Tamborrino frequentava, in un desolato Sasso Baresano, il Cantiere Autonomo del pianista e ricercatore Vincenzo De Filpo. Ma la riflessione non riguarda le modalità di ripopolamento dei Sassi, nei quali adesso pullulano bed & breakfast e sciami di turisti. Tamborrino nutre un altro tipo di perplessità. «Rischiamo – dice – di avere un forte sviluppo turistico ma di rimanere artisticamente fermi dove siamo, di risvegliarci con un bel mal di testa, una volta passata la sbornia». Un giudizio forse *tranchant* rispetto alla qualità, oltre che alla quantità, delle proposte messe in atto dal comitato organizzatore. Tuttavia, basta guardare alcune linee programmatiche di Matera 2019 sull'asse *Suoni del futuro remoto* per rendersi conto della straordinaria intuizione avuta da Tamborrino oltre vent'anni prima.

Mappature e installazioni sonore legate alla particolare natura del territorio, progetti identitari e di “democratizzazione” dell'arte e del suono attraverso l'utilizzo di materiali di uso comune, percorsi sperimentali negli ipogei, sono – come vedremo – tutte esperienze praticate e lanciate dal musicista e performer

POST-FAZIONE

Quando stavo per completare la prima bozza scrissi un post su Facebook. Dopo molto tempo l'ho riletto e mi è sembrato perfetto per farlo diventare, con qualche piccola modifica, una *post-fazione*.

«France', il disordine sulla tua scrivania è lo specchio della confusione che regna dentro di te». Giovanni Tamborrino non me le ha mai mandate a dire. Al contrario, mi ha sempre inviato segnali molto precisi e diretti. Un libro in regalo, per esempio, qualche settimana dopo quel fraterno rimprovero. Un classico dello spirito: gli scritti di Zhuang-Zi, uno dei più grandi taoisti, forse il più grande, vissuto tra il IV e III secolo avanti Cristo.

Il filosofo cinese sosteneva che l'uomo non possa capire se stesso specchiandosi nell'acqua che scorre. Niente fiumi e torrenti. Meglio riflettersi nell'acqua tranquilla di un lago. Ma lo specchio nel quale osservarmi era e rimane la mia scrivania. La quale, confesso, continua ad essere un disastro, nonostante il rimprovero ricevuto.

Tuttavia, da quel giorno è cambiato qualcosa, in termini di consapevolezza, di pacifica accettazione della mia inquieta individualità. So che la mia vita sarà «sempre in subbuglio». Un po' come il mio tavolo da lavoro. E come l'esistenza di tutti coloro i quali si nutrono di suoni, parole, immagini. Ho un punto di vista molto preciso sull'argomento: considerare l'arte una cura contro l'ansia equivale a consigliare un tacco dodici a una donna con problemi d'equilibrio.

La parola chiave è emozione. Sostantivo che da un certo momento in poi è diventato necessario nella ricerca artistica di Giovanni Tamborrino. Non che non lo fosse stato anche prima. Per uno come lui, che aveva iniziato e proseguito praticando i linguaggi più radicali, maturare la necessità di abbandonare la razionalità per tornare all'emozione, si presentava come un processo del tutto naturale. Il frutto di una spinta interiore, legittimazione ad ergersi come paladino della lotta contro l'incomunicabilità delle opere contemporanee.

Tenace, caparbio e spesso intransigente, come solo gli uomini e gli artisti del Sud sanno essere, ma al tempo stesso di un'apertura straordinaria e una sorprendente visionarietà, Tamborrino coltiva una profondità di pensiero così umana che non gli è stato difficile porsi agli antipodi rispetto a un certo accademismo.

Artigiano del pensiero, formatosi leggendo i grandi filosofi del presente e del passato, Tamborrino ha dato forma a un modo diverso di pensare la musica e, in particolare, il teatro-musicale, che ha svuotato di qualsiasi elemento "museale". Così ha fatto con il canto tradizionale. E gli sono grato per avermi fatto conoscere la sua opera, il suo pensiero, la sua umanità. Che ho deciso di ricambiare con questo omaggio, che considero un atto d'amore.

In conclusione, dopo essere stato rimproverato per il mio disordine, ho pensato di "fare ordine" – con una dose di totale immodestia – nella vita umana e artistica di chi mi aveva giustamente rimbrottato. Credo di averlo fatto in modo vero. Come vero è il rapporto fraterno e spirituale che mi lega a Giovanni da tanti anni. E mi legherà per sempre.

RINGRAZIAMENTI

Questo libro ha iniziato a prendere forma alla fine del 2015. Nel frattempo sono accadute molte cose. Anche nella mia vita personale e professionale. Si sono chiuse porte, altre si sono aperte. E alcune persone sono entrate, per aggiungersi a quelle che mi hanno sinora accompagnato e sostenuto in tutte le cose belle che ho fatto e nelle tante che avrei potuto fare meglio. Ma se le benedico è soprattutto per avermi aperto gli occhi più di una volta. Sono poche, ma in realtà molte, per come riescono a riempire la mia vita.

A loro dedico il mio lavoro. Prime fra tutte, le mie figlie, Alice e Miriam.

Alcune di queste persone, con le quali condivido una sfrenata passione per la Bellezza, devo anche ringraziarle per il supporto e i suggerimenti che mi hanno fornito mentre il lavoro prendeva forma: l'intransigente e protettiva Anita Preti, sempre pronta a riportarmi sui binari del rigore tra una pizza e un giro in libreria; l'insostituibile Luciano Rutigliano, con il quale condivido praticamente tutto, al limite della simbiosi: pensieri quotidiani, inquietudini, ascolti, lavoro ed entusiasmo compulsivo; l'incantevole Miriam Putignano, presenza irrinunciabile, oltre che esperta di libri come pochi, lucida e acuta nelle sue pervicaci osservazioni, alle quali mi piego sempre con totale ammirazione.

E poi mi corre l'obbligo di ringraziare Fabrizio Versenti, bussola di molti viaggi sonori (e non solo), estimatore di Tamborrino e per ben tredici anni sostenitore, come responsabile delle pagine di cultura e spettacoli del *Corriere del Mezzogiorno*,

delle mie tante incursioni giornalistiche, dalle quali ho attinto a piene mani per questo libro; Enrico Girardi, che di Tamborrino – e della musica moderna e contemporanea – mi ha fatto comprendere molti aspetti inerenti il teatro-musicale con la sua straordinaria competenza e analisi musicologica; e, poi, Tina, Dante e Andrea Tamborrino, per il calore con il quale hanno sempre accolto me e la mia famiglia.

Un grazie anche a Giuseppe Leone per gli interventi sul materiale fotografico.

Infine, ringrazio gli editori Paolo e Roberto Zecchini, per l'impegno profuso in questo progetto editoriale nel quale hanno creduto oltre le mie più rosee aspettative.

CATALOGO DELLE OPERE DI GIOVANNI TAMBORRINO

OPERE STRUMENTALI

- Sei studi per marimba* (su sei opere di Paul Klee)* – per marimba (1990) – prima esecuzione 22.9.1992, Ischia (Na). Esecutori: Gabriele Maggi, Tommaso Cotrufo, Giuseppe Basile.
- Oxia* – per batteria (1990) – prima esecuzione 15.5.1990, Rende (Cs). Esecutore: Giovanni Tamborrino.
- Cristalli* * – per due glockenspiel, vibrafono e percussioni (1992) – prima esecuzione 15.11.1992, Latina. Esecutori: Gabriele Maggi, Tommaso Cotrufo, Giuseppe Basile.
- Murge** – per clarinetto e percussioni (1992) – prima esecuzione 15.11.1992, Latina. Esecutori: Gabriele Maggi, Nicola Puntillo.
- Somal** – per clarinetto, marimba e percussioni (1992) – prima esecuzione 7.5.1994, Ostuni (Br). Esecutori: Gabriele Maggi, Nicola Puntillo.
- Xilo** – per tre clarinetti (1992) – prima esecuzione 22.12.1992, Castellaneta (Ta). Esecutori: Nicola Puntillo, Nunzio Rosato, Nunzio Piccenna.
- Abbas** – per campane tubolari (1992) – 22.9.1992, Ischia (Na). Esecutore: Tommaso Cotrufo.
- Ricercare I* - per tromba, marimba e vibrafono (1994) – prima esecuzione 14.6.1995, Matera. Esecutori: Nicola Santochirico, Giuseppe Basile.
- Semi-si 1 (Studio)* - per pianoforte (1995) – prima esecuzione 5.8.1995, Castellaneta (Ta). Esecutore: Vincenzo De Filpo.
- Oraz (Toccata)* – per violino (1996) – prima esecuzione 29.10.1996, Savigliano (To). Esecutore: Francesco D'Orazio.
- Roli (Toccata)* - per flauto (1996) – prima esecuzione, 25.3.1997, Roma. Esecutore: Mario Caroli.

INDICE DEI NOMI

- Abbado Claudio: 95
Abbado Daniele: 95, 96, 100, 155
Accardo Salvatore: 47
Airoldi Elsa: 79
Alessandroni Alessandro: 49
Alfieri Vittorio: 21
Allegretta Sara: 122, 157
Andreotti Giulio: 19
Antonioni Giovanni: 21
Arendt Hannah: 113
Argento Dario: 49, 50
Ariosto Ludovico: 101
Artaud Antonin: 64, 65, 69
Augias Corrado: 42
- Bach Johann Sebastian: 27, 112
Balzac Honoré de: 6
Banksy: 3, 4
Barba Eugenio: 68
Barrault Jean-Louis: 65
Bartók Béla: 26, 38, 47, 117
Barucchieri Elisa: 106
Basile Giuseppe: 46, 140, 151, 153, 154
Battiato Franco: 1, 32
Battistelli Giorgio: 26
Baudrillard Jean: 87, 93
Beckett Samuel: 72, 103
Beethoven Ludwig van: 24
Bella Marcella: 36
Bello Don Tonino: 94
- Bene Carmelo: X, 62, 63, 64, 65, 66, 69
Berberian Cathy: 43, 46
Berio Luciano: V, X, 5, 33, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 57, 73, 75, 76, 80, 89, 98, 118, 125, 126, 136, 137
Berlinguer Luigi VI, 75, 76
Bernasconi Giorgio: 82
Bigai Marialuisa: 155
Binoche Juliette: 95
Bizzoca Sara: 157
Bobò 82
Bonello Natalia: 153
Bossini Oreste: 116
Boulez Pierre: 33, 55, 76, 77, 78
Bourriaud Nicolas: 120
Bowie Lester: 40
Brahms Johannes: 127
Branciaroli Franco: 38
Brecht Bertolt: 114
Brie César: 66
Brook Peter: 72
Brown James: 15
Bruno Giordano: 91, 92, 96, 155
Bucci Elena: 70, 80, 82, 138, 139, 141, 154
Buccini Goffredo: 59
Buonomo Antonio: 22, 30
Burroughs William: 103
Bussotti Sylvano: 27, 38, 42, 51, 52, 63

Byron George Gordon: 63
 Cage John: 24
 Calabrese Rosario: 156
 Calò, Nicola: 158
 Calvino Italo: 93, 112, 153
 Campana Dino: 65
 Canino Bruno: 47
 Carbotti Anna: 157
 Carpita Barbara: 127, 158
 Carpitella Diego: 24
 Carta Giovanni: 155
 Caskel Christoph: V, 31, 32, 33, 34, 36
 Cassano Franco: 25
 Castellani Luisa: 45
 Castellano Mauro: 52
 Castellari Enzo G.: 50
 Castello Roberto: 81
 Castrovilli Dino: 45
 Cavazzoni Ermanno: 101, 156
 Cecchi Carlo: 69
 Celentano Adriano: V, 18, 19
 Celentano Giuditta: 19
 Celentano Leontino: 19
 Celletti Rodolfo: 61
 Chimenti Tommaso: 111
 Chiriatti Luigi: 61
 Chiumarulo Rocco Capri: 157
 Chopin Fryderyk: 24
 Cifrone Antonia: 67
 Clemente Tamborrino Grazia: 7, 8, 14, 21, 128
 Clemente Vito: 122, 157
 Cobham Billy: 117
 Colazzo Cosimo: 62
 Colella Gaetano: 111
 Coleman Ornette: 110
 Colla, fratelli: 37
 Conteduca Vincenzo: 155
 Contini Linda: 156
 Copeau Jacques: 97
 Copland Aaron: 26
 Corghi Azio: 42, 50
 Cospito Giovanni: 125
 Costa Orazio: 66
 Cotrufo Tommaso: 46, 140, 151, 153, 157
 Curci Vittorino: 60
 D'Ambra Annibale: 155
 D'Ambrosio Damiano: 104
 D'Amico Matteo: 91
 D'Andrea Franco: 117
 D'Orazio Francesco: 75, 76, 117, 125, 126, 127, 151, 158
 D'Urso Michele: 152, 157
 Dabbene Corrado: 152
 Dall'Ongaro Michele: 79, 126
 Dalla Lucio: 33
 Davis Miles: 32
 Davvanzo Anna Ilaria: 156
 De Berardinis Leo: 69, 70
 De Filippo Eduardo: 37
 De Filpo Vincenzo: 23, 24, 59, 88, 92, 151, 155
 De Leo Giulio: 156
 De Leo Naima: 156
 De Martino Ernesto: 24
 De Meo Vincenzo: 88
 Delbono Pippo: 81
 Deleuze Gilles: 75
 Dell'Orso Edda: 49
 Dell'Osso Liliana: 127, 158
 Delli Carri Nicola: 92
 Delre Giuseppe: 125, 158
 Di Fonzo Domenico: 88, 155
 Di Giacomo Antonio: 80
 Di Lena Sebastiano: 28
 Di Modugno Nando: 88, 92, 117, 152, 155
 Di Stefano Giuseppe: 63
 Diderot Denis: 96
 Dimitrova Ghena: 30
 Donatoni Franco: V, 42, 46, 47, 48, 51, 54, 56, 76, 77, 88, 117, 118
 Drupi: 36
 Duchamp Marcel: 23

- Dufourt Hugues: 72, 77
 Durante Rina: 61
 Dylan Bob: 32
- Eastwood Clint: 13
 Eco Umberto: 51, 98
 Eichmann Adolf: 113
 Ellis Stephen W.: 55
 Ercoli Luciano: 50
 Euripide: 67, 72, 153
 Evangelisti Franco: 32
- Fabbriciani Roberto: 52
 Falla Manuel de: 26
 Fedele Ivan: 77, 126
 Feldman Morton: 77
 Ferrara Roberta: 157
 Ferrero Lorenzo: 26
 Fiore Pasquale: 158
 Fiore Tommaso: 74
 Fiorentino Nicola: 155
 Flaiano Ennio: 66
 Fontana Lucio: 123
 Forestiere Beniamino: 21, 22, 26, 30
 Formaggia Danilo: 122, 157
 Fracci Carla: 98
 Freud Sigmund: 49
 Fromm Erich: 49
 Fumarola Piero: 61
 Fusillo Elisabetta: 122, 123, 152, 153, 156, 157, 158
- Gallarati Paolo: 44, 45
 Gandhi: 49
 Garbarino Giuseppe: 29
 Gasparon Massimo: 104
 Genco Nicola: 157
 Gershwin George: 37
 Giacomini Giuseppe: 30
 Gigante Leonardo: 153
 Girardi Bartolomeo: 155, 156
 Girardi Enrico: V, X, 27, 28, 81, 86, 115, 121, 148
 Glass Philip: 6, 20, 110
- Globokar Vinko: 42
 Goffredo Giuseppe: 76, 152
 Gorli Sandro: 26
 Grassi Paolo: 18, 61
 Grisey Gérard: 72, 93
 Grotowski Jerzy: 68
 Guarino Lorenzo: 152
 Guarnieri Adriano: 26, 50
 Guattari Félix: 75
 Guccini Francesco: 117
 Guccini Gerardo: 57, 68, 70, 74, 80, 81, 87, 154
- Hartmann Hanns: 32
 Heidegger Martin: 93, 121
 Hendrix Jimi: 92
 Henze Hans Werner: 51
 Hesse Hermann: 49
 Hitler Adolf: 113
 Hölderlin Friedrich: 38
- Janáček Leoš: 29, 64
 Jannacci Enzo: 18
 Jean Paul: 97, 155, 157
 Joachim József: 127
 Jones Papa Jo: 12
- Kafka Franz: VI, 35, 46, 79, 80, 154
 Kagel Mauricio: 33, 42, 110
 Kandinskij Vasilij: 55, 79
 Kenan-Ofri Esti: 41, 136
 Klee Paul: 55, 56, 79, 151
 Kubrick Stanley: 13
 Kundera Milan: 27, 105
 Kurtág György: 77
 Kutter Markus: 43
 Lapassade Georges: 61
 Lapiscopeia Giuseppe: 152, 154
 Latham-Koenig Jan: 52
 Lemper Ute: 110
 Leone Sergio: 49
 Leopardi Giacomo: 72, 154
 Lepore Paolo: 26

- Leprino Francesco: 72, 73, 84, 89, 154
 Lévinas Emmanuel: 112, 113
 Lievi Cesare: 38
 Lievi Daniele: 38
 Ligeti György: 32, 93
 Liszt Franz: 24
 Locantore Nunzio: 155
 Lombardi Sandro: 69
 Lomuto Michele: 47, 48, 52
 Longuemare Vincent: 116
 Losavio Domenico: 72, 155
 Ludovico Teresa: 62, 66, 67, 68, 84, 113, 115, 116, 136, 153,
 Mackey James: 52
 Maddamma Giorgia: 156, 157
 Maderna Bruno: 33, 38, 89
 Madonna: 106
 Madre Teresa di Calcutta: 103
 Maggi Gabriele: 46, 54, 140, 151, 152, 154, 156, 157
 Mallasz Gitta: 95, 155
 Manchisi Marco: 75, 77, 80, 154
 Manfredini Danio: 66
 Mann Thomas: 34
 Manu Chao: 120
 Manzo Sabino: 157
 Manzoni Giacomo: 18, 50
 Mao Tse-tung: 13
 Marcuse Herbert: 66
 Marino Massimo: 79
 Martinelli Marco: 84
 Martone Mario: 69
 Marx Karl: 22, 32
 Massa Piero: 152
 Matvejević Predrag: 76, 152
 Maur Mauro: 52
 Mazzoccoli Vincenzo: 158
 Mele Luciana: 156
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 113
 Messina Enrico: 111
 Milhaud Darius: 33
 Minafra Pino: 60
 Minieri Claudia: 122, 152, 157
 Molini Domenico: 83
 Monicelli Mario: 23
 Montinaro Brizio: 61
 Morandi Gianni: 14
 Moreni Carla: 41
 Morganti Claudio: VI, 68, 69, 70, 71, 78, 154
 Morricone Ennio: V, 49, 50
 Mozart Wolfgang Amadeus: 96
 Musil Robert: 34
 Muti Chiara: 115, 116, 144, 156
 Natile Tamborrino Tina: 31, 34, 37, 42, 45, 53, 148
 Naviglio Giuseppe: 122, 157
 Neuhold Günther: 26
 Nietzsche Friedrich: 49
 Nitti Michele: 125, 158
 Nono Luigi: 16, 33, 51, 88
 Notarstefano Marilena: 156
 Nova Riccardo: 54, 76
 Nozza Marco: 66
 Oren Daniel: 30
 Orff Carl: 37, 119, 122
 Ottaviano Roberto: 60
 Oxa Anna: 36
 Oz Amos: 119
 Pagliaro Guido: 60, 85, 107, 115
 Paglionico Paola: 153
 Paisiello Giovanni: 44
 Palazzo Francesco: 154
 Panni Marcello: 38, 39
 Paolicelli Iaria: 122, 157
 Paradiso Antonio: 93, 124, 153
 Parker Charlie: 12
 Pasolini Pier Paolo: 6
 Passarelli Giuseppe: 156
 Pecker Talia: 44
 Perrone Chiara: 157
 Perrone Vincenzo: 104, 106, 153
 Perrotta Mario: 62

Petrocelli Francesco: 157
 Piano Renzo: 98
 Piccenna Nunzio: 151
 Pickett Wilson: 13
 Pietrocola Nunzio: 46, 140, 157
 Pinto Ferdinando: 37, 60, 115
 Piovano Luigi: 158
 Pirandello Luigi: 81
 Platone: 34
 Poe Edgar Allan: VI, 72, 73, 154
 Poli Massimiliano: 92, 155
 Pompeo Giovanni: 152, 154
 Pompeo Veronica: 155
 Popolizio Massimo: 79
 Porfido Antonella: 156
 Pound Ezra: 103
 Principe Quirino: 56
 Puccini Giacomo: 19, 30,
 Pulcini Franco: 64
 Puntillo Nicola: 151, 152, 154, 156
 Puntillo Teresa: 103, 146, 156
 Punzi Lucia: 103
 Putignano Miriam: 147

 Quadri Franco: 38
 Quarto Enzo: 106, 114, 115, 116,
 119, 125, 153, 156, 157, 158
 Quartucci Carlo: 69

 Randisi Stefano: 72, 73, 74, 80, 154
 Ranoia Giuseppe: 157
 Ratti Chiara: 103, 146, 156
 Redding Otis: 13
 Respighi Ottorino: 26
 Ricci Mario: 69
 Ricciardi Antonio: 152
 Ringo Starr: 7
 Rivolta Renato: 76
 Rosato Nunzio: 151
 Rossi Bruna: 155
 Rossi Giorgio: 84
 Rossini Gioacchino: 104, 120
 Rota Nino: 20
 Ruggiero Emanuele: 155

 Russo Vitalba: 152
 Ruzante: 51
 Ruzza Luca: 67

 Sala Emilio: 25, 71
 Sala Rita: 39
 Salatino Giuseppe: 124, 153, 157
 Salbego Gianpaolo: 32
 Sanipoli Vittorio: 23
 Santagata Alfonso: 69
 Santamaria Rosanna: 152
 Santochirico Nicola: 151, 154
 Sarno Ferdinando: 27
 Sarro Domenico: 30
 Sassanelli Fiorella: 83
 Satie Erik: 27
 Sbisà Ugo: 60
 Scarimbolo Tommaso: 155, 156
 Scarponi Ciro: 52
 Scelsi Giacinto: 93
 Schönberg Arnold: 72
 Schopenhauer Arthur: 63
 Schumann Robert: 63
 Sciarrino Salvatore: 26, 77
 Segalini Sergio: 61
 Semeraro Giuseppe: 153
 Serra Michele: 79
 Servillo Toni: 69
 Sette Francesco Marcello: 155, 156
 Sgrosso Marco: 80, 154
 Shakespeare William: 71, 72, 75, 154
 Sieni Virgilio: VI, 73, 78, 79, 106,
 152, 153
 Simonetti Andrea: 111
 Sinatra Frank: 37
 Solbiati Alessandro: 46, 56, 85
 Soranno Vito: 152
 Spada Marco: 76
 Spagnulo Giuseppe: 122, 123, 124
 Springer Elisa: 114, 156
 Stetka Boris: 95, 155
 Stockhausen Karl Heinz: 5, 27, 31,
 32, 33, 35, 36, 55, 135
 Straten Giorgio van: 98

Stravinskij Igor': V, 27, 29, 38, 122
 Strehler Giorgio: 18, 23

 Tamborrino Andrea: 3, 4, 53, 148
 Tamborrino Dante: 3, 37, 110, 120,
 123, 148, 156,
 Tamborrino Giuseppe: 7, 8, 9, 14,
 Tamborrino Morena: 152
 Tamborrino Rina: 14
 Tannoia Gian Vito: 112, 153
 Tasso Torquato: 101
 Tate Jeffrey: 117
 Tei Francesco: 71
 Tempesta Nietta: 114, 156
 Testori Giovanni: 100, 101, 102,
 103, 123, 156
 Thommessen Olav Anton: 71
 Tiezzi Federico: 69
 Timberlake Justin: 106
 Trevisi Gianluigi: 60, 110
 Triola Alberto: 61
 Tudor David: 32

 Vaccari Giandomenico: 115, 121,
 125
 Vacchi Fabio: 26, 119
 Varèse Edgard V, 9, 27, 29, 89

 Varlaro Carlo: 155, 156
 Versienti Fabrizio: 60, 147
 Vetrano Enzo: 72, 73, 74, 80, 85,
 154
 Vidolin Alvisè: 55
 Viesti Nicola: 86
 Visca Chiara: 157
 Vismara Augusto: 52

 Wagner Richard: 76
 Warhol Andy: 51
 Waters Muddy: 9
 Waters Roger: 32
 Watts Charlie: 7
 Weikel Teri: 82, 154
 Weil Simone: 54
 Weill Kurt: 114
 Wilde Oscar: 32, 123
 Wright Richard: 32

 Xenakis Iannis: 33, 37

 Zanolli Alex: 93, 94, 155
 Zappa Frank: 9, 29, 32, 81
 Zhuang-Zi: 130
 Zichichi Antonino: 103